

«Sul matrimonio cattolico tutto è già chiaro» Anche le “ferite” di cui si occupa il Sinodo

il direttore
risponde

di Marco Tarquinio



“
Prospettive
e nodi veri
sono posti
dalla realtà
e da persone
che vivono
la fede
e precise
situazioni
familiari,
anche irregolari
”

Gentile direttore,
ho riflettuto sulla questione posta dal
lettore Sergio T. di Roma (lettera

pubblicata su *Avvenire* del 25 settembre
scorso). Da quel che leggo il caso
riguarda una persona vedova che convive
con «una donna separata» e quindi
ancora legata da vincolo matrimoniale,
che, per impedire il matrimonio religioso,
deve essere ancora valido (non so se sia
stata avviata pratica di annullamento). Se

così stessero le cose, non resta che
rinviare alla dottrina della Chiesa,
richiamata in proposito dal cardinale
Müller, in questi anni di grazia prefetto
della Congregazione per la dottrina della
fede, nel testo pubblicato ancora su
“*Avvenire*” lo scorso 24 luglio.

Alessandro Mirone, Catania

Neanche io, caro signor Mirone, conosco nel
dettaglio il caso del signor Sergio. Ma considero ovvio che la
signora con cui quell'altro nostro lettore, vedovo, «convive da
dieci anni» (e che definisce «separata») non abbia ottenuto
l'annullamento di un precedente matrimonio cattolico,
altrimenti il problema non si porrebbe. E so che si tratta di un
problema che non verrebbe neppure posto da un non
credente, da un indifferente o da qualcuno che è cristiano
cattolico solo per inerzia (chi ne parla, per così dire,
dall'esterno rispetto a un'esperienza di Chiesa trova parole
da... sindacalista, non da uomo o donna di fede). Rilegga la
lettera del nostro lettore romano e vedrà che in essa è
tratteggiata una persona (e una coppia) che si trova a
condurre, in una condizione irregolare di cui è consapevole,
una vita ispirata ai «fondamentali precetti cristiani» e a

soffrire la lontananza dalla pratica sacramentale.
Non posso che confermarle, gentile signor Mirone, che anche
di casi come questo «non resta» che affidarsi al Papa e al
Sinodo dei vescovi che lui ha convocato e che, in assemblea
straordinaria, si riunirà da domenica prossima 5 ottobre per
dibattere e fornire indicazioni sui grandi temi e problemi
della famiglia nella Chiesa di sempre e nel tempo di oggi. Il
Sinodo naturalmente, lavorerà sia sul piano
dell'interpretazione della dottrina – che il cardinal Müller, nel
testo da lei citato, richiamava con la chiarezza che gli è
propria – sia su quello della prassi pastorale che, come
sappiamo, è e sarà comunque «accogliente» nei confronti
delle persone che vivono la ferita di un precedente
matrimonio fallito. Un concetto, quest'ultimo, affermato con
semplice profondità da Benedetto XVI (ricorderà anche lei ciò
che disse a Milano, in occasione del VII incontro mondiale
delle famiglie) e ribadito con grande intensità da papa
Francesco, che chiama la Chiesa a una presenza salda e
misericordiosa anche in tutte le «periferie esistenziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA